

Verso le regionali. «Nei tribunali giudizi politici, ma a Bari c'è un vero pm - Elezione diretta del presidente della Repubblica»

Berlusconi contro giudici e Agcom

«Anche per Calabrò Santoro indegno» - La replica: rispettare sempre garanzie procedurali

Barbara Fiammeri
 ROMA

A poche ore dalla manifestazione di piazza San Giovanni, Silvio Berlusconi lancia un nuovo attacco. Questa volta nel j'accuse del Cavaliere non ci sono solo i «giudici politicizzati» che «mettono in pericolo la democrazia» - tranne quello che ha ordinato l'arresto di Sandro Frisullo (Pd) definito «un magistrato vero» - ma anche l'Authority per le comunicazioni, colpevole di non aver impedito i processi mediatici di Annozero. Le decisioni - tuona il premier - nelle authority così come nei tribunali, vengono assunte solo sulla base «dell'appartenenza politica» e chi lo nega dice solo «ipocrisie».

Il Cavaliere è un fiume in piena. La conferenza stampa del Consiglio dei ministri di ieri, così come nel pomeriggio la presentazione del suo libro «L'amore vince sempre sull'invidia e sull'odio», diventano occasioni per lanciare i suoi strali e anticipare le prossime mosse. Tra queste le riforme. Non so-

lo quella «radicale» della giustizia. «È importante che le regionali vadano bene» perché con un mandato pieno potremo «modernizzare il paese, magari introducendo l'elezione diretta del presidente della Repubblica o la riduzione del numero dei parlamentari».

Le inchieste giudiziarie non lo preoccupano. «Sono sereno» dice. E poi questa «barbarie» finirà «quando al Senato approveremo il ddl intercettazioni». Per il presidente del Consiglio gli inviti all'Agcom per bloccare Annozero non erano affatto indebite pressioni ma «un intervento doveroso da cittadino-premier». Lo stesso vale per la richiesta fatta al comandante dei Carabinieri al quale - spiega - si rivolse come «un qualsiasi cittadino che vede un reato».

Berlusconi rivendica il contenuto delle intercettazioni alla base dell'inchiesta di Trani. Anzi, il premier svela che tra i destinatari delle sue richieste non c'era solo il consigliere-amico dell'Agcom Innocenzi ma il presidente Corrado Calabrò, a cui si rivolse personalmente perché ci fosse un interven-

to contro i «processi in Tv» mandati in onda da Annozero: «Mi ha detto: è vero, è una cosa indegna, dovremmo intervenire, ma non abbiamo la maggioranza».

Parole che hanno immediatamente provocato il chiarimento di Calabrò. Il presidente dell'authority per le telecomunicazioni non nega il colloquio con il premier. Ma ci tiene a far sapere: «All'osservazione del presidente Berlusconi - ricorda Calabrò - ho replicato che anche sulle "cose indegne" bisognava rispettare le garanzie procedurali, e che le maggioranze sono variabili come dimostrato dagli esiti delle votazioni nei mesi decorsi in cui si è assistito a cambiamenti di orientamenti, in entrambe le direzioni, rispetto a precedenti atteggiamenti». Il presidente dell'Agcom aggiunge di aver sempre preso in considerazione le segnalazioni che gli venivano presentate «da qualsiasi parte» ma a condizione che lo fossero «nei modi appropriati». E, tanto per essere ancora più chiari, precisa che l'Agcom non può mai in-

tervenire «ex ante» ma solo «ex post» e anche in questi casi rispettando comunque «procedimenti garantistici» tra cui il voto del collegio e il rispetto della decisione di maggioranza.

E se la maggioranza contro Santoro non c'è stata - dice il premier -, se Annozero ha continuato ad andare in onda è perché l'Udc - ovvero «il peggio del peggio della vecchia politica» - si è messa di traverso. Non a caso - ricorda - «io ero contrario alle alleanze locali con Casini». Quanto allo scandalo G-8, torna a difendere Guido Bertolaso («le accuse sono finite nel nulla») mentre scarica Angelo Balducci: «Non è un uomo che abbiamo messo lì noi, è stato messo in quella carica da un ministro della sinistra». In realtà, alla guida del Consiglio superiore dei lavori pubblici, Balducci è stato messo proprio dal governo Berlusconi, prima nel 2005 e poi nel 2008, poiché nel frattempo, durante il governo Prodi, era stato sostituito dall'allora ministro Antonio Di Pietro che lo nominò capo del Dipartimento per le infrastrutture statali.

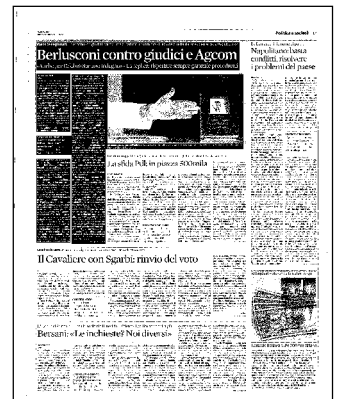
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SFOGO DEL PREMIER

«A impedire un intervento dell'authority è stata l'Udc: un partito che è il peggio della vecchia politica. Balducci? Non l'ho messo io»



all'indomani dell'aggressione subita in piazza



PIRELLA GÖTTSCHE LOWE